Lunedì 22 Settembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 227
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50, Semestre „ 56.25, Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici; vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

[TA]PPOFORMIDO

Solenne cerimonia [pa]triottica e religiosa a Bressa

[S]abato ebbe luogo a Bressa la benedizione [del]la Cappella e dell'Ossario — la deposizio[ne] delle salme nella cappella e benedizione [del]la campana dei Caduti, con la partecipa[zio]ne di S. E. l'Arcivescovo, mons. Anastasio Rossi.

[F]u veramente una manifestazione di popo[lo] perchè tutto il nostro popolo buono, la[bo]rioso, forte, volle partecipare a questa di[mo]strazione di fede e volle rendere devoto [om]aggio alla memoria dei suoi gloriosi ca[duti].

***

[I]l paese aveva l'aspetto delle grandi gior[nat]e; lungo tutte le sue strade era un garrire [di] tricolori, di festoni; archi intrecciati con [a]lauro all'ingresso del paese e lungo anche [la] borgata, filari di sempre verdi tesi in alto [att]raverso la strada avevano completamente [tra]sformato il paese e dimostravano quan[to], e come i buoni paesani avessero concorso [a] rendere la cerimonia più bella. più so[lenne].

Sui muri delle case, larghi striscioni inneg[gi]avano a S. E. l'Arcivescovo.

[A] cura dei reduci di Bressa, era stato pub[blic]ato e affisso un manifesto, il quale inci[tav]a il popolo di Bressa a mantenersi stretto [nei] vincoli di fratellanza onde tributare il do[ver]oso omaggio in onore di coloro che si of[fe]rono in olocausto, che tutto diedero e nul[la] chiesero.

***

S. E. l'Arcivescovo era atteso alle 16, ma [tro]vandosi in visita pastorale a Zompicchia l'ar[rivo] a Bressa è ritardato di quasi un'ora.

Tutto il clero, le associazioni civili e reli[gio]se si recarono ad incontrare S. E. all'in[gre]sso del paese, presso i confini della parroc[chia].

Alle 17, quattro staffette a cavallo, avver[ton]o che l'automobile dell'Arcivescovo è vici[na]; infatti poco dopo Egli giunge ed è rice[vut]o con gli onori.

Il parroco di Bressa, don Francesco Lucis, [gli] porge il saluto dei suoi parrocchiani, e [que]llo di tutti i sacerdoti presenti, quindi con [ap]propriata parola ringrazia S. E. dell'onore [fat]to al paese di Bressa, col venire a fargli [vis]ita; poi annuncia all'insigne Prelato che [i suo]i desideri, acciocchè nel paese sorgessero [la] sacrestia, il Battistero, la Confraternita [del] SS. Sacramento, sono stati esauditi.

S. E. commosso da tante attestazioni di de[voz]ione e di fede, ringrazia.

Poi, il corteo si compone e si avvia verso [la] chiesa, precedono il corteo le insegne reli[gio]se, seguono i bambini dell'Asilo, fanciulli e [fan]ciulle, le figlie di Maria e le Madri Cri[stia]ne con vessillo, segue il clero e S. E. l'Ar[cive]scovo sotto il baldacchino, scortato da [du]e carabinieri in alta uniforme

Subito dietro una fiumana di popolo.

Il corteo cantando il «Benedictus» giunge [all]a Chiesa; ivi S. E. indossa i paramenti sa[cri]. Il corteo si ricompone e con la banda in [tes]ta si avvia verso il Cimitero ove stanno le [sal]me dei gloriosi caduti, che dovranno esse[re] trasportate nella Cappella dei Caduti.

***

Al Cimitero, a guardia d'onore sta un ma[nip]olo di fascisti con moschetto.

Le due bare, coperte da un manto trico[lor]e posano sopra un catafalco. Sopra le bare [si] notano varie splendide corone, omaggio [dei] genitori e parenti dei caduti.

Le bare racchiudono i resti delle salme di [Ma]ngagna Vito e Gobbo Giosuè.

Dopo che l'Arcivescovo ebbe impartito la be[ned]izione e recitato le preghiere di rito, le [bare], a spalle di amici, vengono sollevate e [port]ate fuori, mentre la banda di Colloredo [suo]na la «Canzone del Piave».

La commozione è grande.

[Il] corteo si ricompone di nuovo; nella for[mazi]one seguente: fanciulli e fanciulle, bam[bini] dell'Asilo, corone, Mons. Arcivescovo e [cler]o. Seguono le due salme scortate da mi[liti] in divisa, poi il manipolo dei fascisti [col] gagliardetto, i parenti dei Caduti, una [rapp]resentanza dei «Reduci di Bresso» con [band]iera, l'autorità Municipale, e una lunga [fil]a di uomini e donne.

[D]opo aver celebrato le esequie in Chiesa, [il c]orteo prosegue verso la Cappella dei Ca[duti] al suono di inni patriottici.

***

[L]a Cappella sorge su un prato, quasi iso[lata]. E' un monumento grazioso; sulla fac[ciat]a è fabbricata con indovinato gusto [arti]stico una torre sulla quale è sta[ta] posta la «Campana dei Caduti» recante [nel] bronzo i nomi dei sedici gloriosi caduti [di B]ressa, con le seguenti epigrafi:

«Bressa — i gloriosi suoi caduti — nel [bron]zo eterno — scolpisce» l'altra dice: «Dei [Cadu]ti — io canto la gloria — ai viventi ri[cord]o il dovere».

[Int]orno alla Cappella è piantato il Parco [della] Rimembranza.

[Giu]ngono le salme; molta folla si è rac[colta] in giro al monumento ed a stento è [tratt]enuta. Ecco S. E. che sale i gradini e [bened]ice la Cappella votiva e l'Ossario.

[Len]tamente le bare salgono e lentamente [dopo] vengono calate nella fossa, la musi[ca in]tona la «Canzone del Piave». La com[mozio]ne è intensa.

[Il] segretario comunale signor Nicolò Bia[...] con commosse e sentite parole porta [alle s]alme, il saluto reverente di tutto il pae[se e]d esorta il popolo a mantenere vivo il [ricor]do di chi tutto ha sacrificato per la [Patri]a e a mantenersi degno del loro olo[caust]o.

[Fra] l'attenzione generale prende la parola [Mons.] l'Arcivescovo e con alate parole ricor[da tu]tto il passato di guerra e i sacrifici com[piuti].

[Po]i con espressione palpitante di fede e di [amor] patrio implora la pace, quella pace di [cui t]anto abbisogniamo e che dobbiamo con[segui]re non fosse altro per rispetto e dovere [verso] coloro che immolarono la loro giovine [fior]ente esistenza per una Italia più gran[de e] più bella.

[Fin]ade, il suo breve e nobile discorso, esor[tan]do, nel di nome di Dio, a pregare per i [mort]i e per i vivi.

[Le] sue parole profondamente toccarono il [cuor]e di tutti i presenti e l'ora mesta del [mom]ento rese più mesto, più sacro, più so[lenn]e il rito, più espressiva la manifestazione [d'om]aggio dei gloriosi resti, raccolti nell'Os[sario] appena benedetto.

[Prim]a che la fossa venisse chiusa, Mons. [Arcive]scovo invita ad una preghiera in suf[fragio] delle anime dei Caduti.

[Con] solennità pure si svolge la benedizio[ne del]la «Campana».

[L'or]a è tarda, è quasi buio. Dall'alto della [torre] si spande in giro la luce della lampada

***

Terminata la mesta funzione, l'arcivescovo viene accompagnato dal clero, dalla musica e da una folla di popolo acclamante alla canonica del parroco don Lucis che volle onorare del suo gradito soggiorno.

La riuscita della magnifica manifestazione la si deve a don Lucis, parroco di Bressa, che infaticabile, con meticolosa costanza, ha saputo organizzare e condurre ad un ottimo esito la grandiosa cerimonia. Suoi validi cooperatori furono tutti i paesani.

Le feste religiose continuarono con solennità anche domenica.

TOLMEZZO

La morte disgraziata di una bambina

Il Procuratore del Re s'interessa

Verso la mezzanote del 18 corr. veniva ricoverata in quell'ospedale Civile la bambina Agostinis Maria di Quirino di anni 6 da Prato Carnico.

L'avevano accompagnata sopra un carretto i suoi genitori i quali l'abbandonarono in fretta e fuori per ritornarsene al loro paese.

Appena giunse il dott. Cecchetti riscontrava alla povera piccina la frattura commista esposta del femore destro con spopolamento dei tessuti molli e frattura del bacino.

Chi aveva ridotto in quello stato pietoso la povera creatura?

La piccina non fu in grado di parlare e nonostante le pronte ed energiche cure del sanitario cessava ierj di vivere e, per quanto i genitori fossero stati telefonicamente avvertiti del decesso, non si sono ancora presentati.

Della cosa però, si interessa il Procuratore del Re.

SARONE

Lo scoppio di un ordigno

Giovanetto gravemente ferito

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio. Il giovanetto Domenico Peruch di anni 14, stava trasportando del letame, da una buca, nell'orto. Ad un tratto vide tra i rifiuti un tubo sottile, rigato lungo pochi centimetri che sembrava all'uno come all'altro capo, otturato con una vite. Il Peruch, lo raccolse, e imprudentemente lo volle aprire, per vedere cosa avesse mai contenuto. Prese un martello e cominciò a pestarci sopra dopo aver appoggiato una estremità del cannello sovra una pietra. Ad un tratto, il cannello che era una capsula esplosiva, scoppiò e le scheggie colpirono in pieno il povero Peruch. Egli cadde riverso con un grido di dolore, mentre delle numerose ferite usciva il sangue a flotti. Accorsero genitori che lo portarono dal medico, il quale lo giudicò in pericolo di vita.

Aveva riportato uno squarcio all'addome, aveva la mano sinistra quasi staccata dal braccia, ed altre ferite al petto ed alla mano destra.

TARCENTO

Una grave disgrazia a Molinis

Precipita da un albero

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Molinis. Certa Anna Del Medico di anni 55, vedova Morgante, saliva sopra un alto albero di fichi, nel cortile della casa. Mentre la donna stava raccogliendo i frutti, un ramo, e dei più alti ove si trovava si spezzò, ed ella cadde dall'altezza di alcuni metri battendo la schiena sul selciato con cui è lastricato il cortile.

Al tonfo e al suo grido di aiuto, accorsero i famigliari, e poichè non poteva più sollevarsi la raccolsero portandola a letto.

Il medico, venuto poco dopo, riscontrò che la povera Morgante aveva riportato gravissime ferite: lesioni renali, frattura della colonna vertebrale, tanto che si riservò la prognosi, giudicandola in pericolo di vita.

RISANO

Le corse di domenica

Per domenica 28 corrente, la locale Associazione Sportiva indice i seguenti festeggiamenti: Ore 13 precise: Corsa ciclistica di chilometri 60 circa sul percorso: Risano, Lauzacco, Percotto, Trivignano, Palmanova, Mortegliano, Risano, da percorrersi due volte con controllo e firma a Risano con 5 minuti di neutralizzazione. — Corsa libera a tutti i dilettanti: 1. premio L. 100 — 2.o L. 75 — 3.o L. 50 — 4.o L. 30 — Ore 16: Gara di calcio: 1.a squadra A. S. Risanese contro 1.a squadra Bagnaria Arsa: Medaglia d'argento. — Si svolgerà inoltre una corsa podistica di km. 2 da percorrersi nell'interno del campo sportivo (8 giri). 1. premio L. 30; 2.o premio L. 20; 3.o premio L. 10.

Alle ore 19: Spettacolo teatrale.

OSOPPO

Venti Settembre

La Festa nazionale è passata tranquilla, con la esposizione delle bandiere, e con un manifesto del municipio che invitava a solennizzare tale giorno in cui si ricorda la completa unità della Patria, ed esortava a contribuire alla concordia degli spiriti tanto necessaria.

Dimissioni respinte

Le dimissioni da consigliere Comunale dell'egregio sig. Luciano Venchiarutti, vennero respinte dalla R. Prefettura.

L'Osovan Musich tiene i suoi concerti

Al «Bar» la simpatica banda dei giovani allegri quasi ogni sera diverte il pubblico con le sue polche e con le sue «marcie». Noi diciamo: gente allegra il ciel l'aiuta. Ed è forse una delle poche verità. A stare malinconici non ci si guadagna alcunchè.

FAEDIS

Per l'abolizione della tassa sul vino e per l'assassinio dell'on. Casalini

La nostra Giunta Municipale riunita di urgenza il giorno 17 corrente, interpretando il sentimento di tutti gli agricoltori del Comune, che dall'abolizione della tassa sul vino risentono benefici effetti, ha inviato a S. E. il presidente dei Ministri il seguente telegramma: «Sindaco Faedis, interprete sentimenti popolazione agricola, esprime E. V. gratitudine provvedimento favore viticoltura. Sindaco E. Borgnolo».... ed il seguente ha inviato per l'indignazione suscitata dall'efferato assassinio dell'on. Casalini: «Giunta municipale Faedis, interprete sentimento consiglio et popolazione commossa martirio on. Casalini, esprime indignazione contro vile sicario auspicando che sangue generoso redima onta fatta onore Italia. Sindaco E. Borgnolo».

CIVIDALE

I festeggiamenti di Cividale

La Mostra delle vetrine

Promossa dall'Unione Agenti e patrocinata dall'Unione Commercianti, non poteva miglior esito aver il concorso-mostra delle vetrine Le Ditte locali hanno largamente concorso a questa riuscitissima manifestazione lasciando il Compito alla Giuria. Nell'attesa di conoscere il suo giudizio, ci limitiamo ad elencare le ditte concorrenti.

Manifatture: Fratelli Gottardis, quattro vetrine seterie, stoffe, velluti e biancheria; di ottimo effetto l'interno del negozio. Nella vetrina delle sete è riprodotto con queste il fascio littorio.

G. Venusto Bachelli: ha trasformato il negozio in un vespero: un bel cielo azzurro.... di seta, il sole che tramonta e un magnifico fiore, tutto in seta. Di fianco al negozio, in un lungo corridoio, espone le stoffe, molto ben disposte.

Pio Piani: negozio di prossima apertura presenta due vetrine, una di stoffe svariate e l'altra di sete; di buon gusto il soggetto della mostra sete.

Chincagliería: Originale la mostra del negozio «All'Economica». Mentre in una vetrina espone generi vari di chincaglieri-, in altra, con effetti di luci e con telerie rossonere, figura una voragine ardente, dalla quale si innalzano vive fiamme.

Rosso Romeo, presenta due vetrine ma con assortimento vario di chincagliere e l'altra di maglierie, disposte con gusto signorile e di ottimo effetto sono pure le mostre della Ditta Niccoli G. B. e Scaninch Basilio. La Ditta Fratelli Piccoli e Comp. ha una lussuosa vetrina di armi da caccia e oggetti inerenti; in altra, colonne di pentole in ferro smaltato e alluminio, messe con buon gusto.

Calzoleria e pellerie: Belle vetrine con assortimento di scarpe presentano le Ditte Fratelli Fragiacomo, Antoniaconi e Marangoni; bella con lavori vari in sellerie è pur quella di Scoziero Pasquale.

Coloniali — In questo genere, fanno «bella voglia» le vetrine delle Ditte Gregorati Ezzelino, Moschioni Giovanni, Ornella Pietro, Cecchini e Meli.

Biciclette: Le officine della Ditta Tacus Oreste e Grattoni Augusto si fanno onore, con ricche mostre.

Calzoleria: Rimarchevole la mostra di Antonio Bront, con oggetti di cartoleria, cancelleria e affini; Giuseppe Muner espone pure oggetti di cancellerie ben disposti.

Cappellerie: Semplice e di effetto le due vetrine di Pietro Bier; eleganti quelle pure di Agatino Consoli; Federico Armellini ha trasformato il suo negozio in un giardino e tra piante e fiori, sopra un adatto mobile, pochi cappelli e berretti.

Fuori concorso: Aurelio Tomat si presenta con artistico tavolino in rame cesellato e altri vari oggetti, eseguiti con arte e grazia dal Tomat stesso.

Miani Nicolò e figli, ricchi mobili da camera da pranzo e da salotto in vari stili, di esecuzione perfetta.

Altre mostre che a noi sembrano di minor importanza ci sono ancora; ma per oggi basta. A domani il responso della Giuria.

Convegno dell'Unione Agenti

Per festeggiare il 25 anno di fondazione di questa Unione Agenti, convennero oggi varie Società del Friuli e rappresentanze con bandiera. Abbiamo notato quella di Udine, Spilimbergo, Codroipo, Gorizia e varie altre. Scusarono l'assenza con telegramma: Pordenone e il Segretario generale della Federazione Nazionale.

Alla Stazione ferroviaria si è formato il corteo con in testa la Banda musicale e le bandiere, diretto alla Sede dell'Unione, ove tutte le rappresentanze, unite a quella di Cividale si radunarono.

Ai convenuti porta per primo il saluto il Presidente dell'Unione Agenti di Cividale, sig. Girolamo Leandrini, il quale fa risaltare il significato di questa riunione, mandando un saluto e ringraziando i convenuti. Ricorda i fondatori della Unione, baluardo degli interessi della classe Agenti.

Prende poi la parola l'avv. Alatteré, oratore ufficiale. Nella impossibilità di seguire il valente oratore in tutto quanto ha esposto con frasi eloquenti, ci limitiamo a rilevare che egli, conoscitore profondo della materia trattata, mise in perfetta luce l'opera proficua per la classe degli Agenti dalla Unione esplicata e quali benefici effetti ne abbia conseguito la classe attraverso difficoltà che parevano insormontabili. Ha parlato sulle leggi dell'impiego privato, del riposo festivo, delle otto ore di lavoro; sulle assicurazioni sociali contro la invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione, e sulla opportunità dei Sindacati. Ha ricordato i fondatori di queste Unioni che da cinquant'anni lavorano per ottenere quello che in parte è stato oggi ottenuto. Saluta questi benemeriti della classe Agenti. Ricorda i compagni lontani; ricorda quelli che caddero per la grandezza d'Italia e manda loro un reverente e commosso saluto.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi, e alla fine salutato da generali insistenti battimani e da vive congratulazioni.

Parla poi un rappresentante della Società di Udine, che scusa "assenza del sig. Menhini; e quindi i rappresentanti di Gorizia e di Spilimbergo.

L'esito dei festeggiamenti

pro Mutilati, Combattenti e Monumento Caduti in guerra, riuscirono con buon esito, sebbene non tutti i biglietti della pesca di beneficenza sieno stati esitati, così che il Comitato ha deliberato la continuazione in epoca da destinarsi

La premiata banda musicale di Coiugna ha svolto il suo concerto musicale, che ottenne un pieno successo; mentre alla sera il Corpo Corale della Società Jacopo Tomadini diretto dal sg. Agostino Cozzarolo tenne il suo concerto vocale che fu insistentemente applaudito; vari cori furono dovuti bissare. Animatissimo il ballo che si protrasse fino alle ore piccine di oggi.

La gara per il campionato mandamentale del tiro al piattello, ha avuto pure il miglior successo che si potesse prevedere e desiderare.

Gara di calcio

Oggi 21, alle 16.30, si svolse l'atteso incontro di calcio tra l'U. G. S. Cividalese e la squadra Mista di Udine, nella quale militano degli ottimi elementi.

La partita è stata disputatissima sino alla fine e si è chiusa alla pari con tre punti a tre.

La prima prova della giovane squadra concittadina, è stata felicemente superata.

Da ciò possiamo trarre ottimi auspici per i futuri incontri.

Vada lode agli infaticabili dirigenti della nostra Unione ginnico-sportiva.

Funebri

Seguirono ieri i funebri dell'ex combattente Rieppi Luigi di Antonio, tubercolotico di guerra. Commosso omaggio di popolo ebbe la salma di lui, che fu accompagnata al sepolcro con le bandiere dei combattenti e dei Mutilati tra i fiori e il compianto generale. Il buono e caro Estinto aveva solo 23 anni.

Sulle porte della città, portò l'estremo saluto il presidente dei Mutilati, sig. Luigi Freschi, rievocando la figura dello scomparso.

Un saluto riconoscente alla memoria dell'Estinto, vive condoglianze alla famiglia.

I campi dimostrativi di frumento

A cura della Sezione di Cattedra di Cividale vennero istituiti pure nell' anno agricolo 1923 1924 alcuni campi dimostrativi distribuiti nelle diverse nostre zone a seconda le esigenze del terreno.

La necessità di insistere per conseguire una maggiore intensificazione della coltura è suggerita dal fatto che nel cividalese predomina no la piccola proprietà ed il piccolo affitto, e quindi la azienda, condizioni queste non certo delle più favorevoli per un rapido mutamento dei vecchi pregiudizii e delle pratiche non razionali tramandate per consuetudine di generazione in generazione.

I primi campi nel Cividalese, furono istituiti nell' anno 1920 e vennero ripetuti per tutti gli anni susseguenti.

I campi dimostrativi di quattro anni di esperienze hanno cercato di dimostrare che il frumento, se razionalmente coltivato pur nel cividalese, che non presenta le migliori condizioni, specie di terreno, per alte produzioni, può dare dei buoni redditi.

E pertanto pei campi dimostrativi:

1) l'aratura è stata sempre eseguita a prato, alla minuta, con aratri di ferro e non coll' uarzenon, ed a profondità varianti dai 25 ai 35 cm. secondo le diverse profondità dello strato coltivabile;

2) la concimazione si è fatta con perfosfato minerale all' epoca della semina in ragione di 2 quintali per campo friulano e con la somministrazione di 30 o 50 chilogrammi di nitrato di soda per campo in primavera, e non mai adoperando il letame che vogliamo invece esclusivamente impiegato per i marzuoli, quali sono le patate, il granoturco, ecc.

3) si è sempre impiegato sementi di razze pure ed elette, e la semina è stata sempre eseguita con seminatrice;

4) in primavera si sono fatte erpicature e scerbature dei seminati.

I campi dimostrativi dell' anno in corso non hanno dato le alte produzioni del 1923, perchè le condizioni del frumento, sia all' epoca della semina con pioggia insistente del mese di ottobre, sia in primavera con insistenti pioggie calde che favorirono l' allettamento e la ruggine, sia infine all' epoca della maturazione, caratterizzata da caldi repentini per cui questa avvenne in modo troppo accelerato.

Però la produzione è stata di molto superiore alle medie ottenute dalle coltivazioni comuni che si aggirano sui 4 o 5 quintali per campo cioè sui 12 o 15 quintali per ettaro, mentre le medie ottenute dalle coltivazioni che la scienza e la tecnica indicano, sono state dai 15 ai 20 quintali per ettaro.

Lo scopo per i campi dimostrativi risulta quindi più che raggiunto e sta a dimostrare ancora una volta, quanto è efficace la buona tecnica anche contro avversità climatiche, contro cui parrebbe che qualsiasi volontà umana dovesse infrangersi.

MANIAGO

Delibere del Consiglio Comunale

Abbiamo appreso con vivissimo piacere che il Consiglio Comunale, nella riunione tenuta ieri sera ha, fra l'altro, ratificata la deliberazione del Commissario Prefettizio circa la nomina definitiva del nostro segretario sig. Facchini.

Tale atto ha incontrato la soddisfazione generale, poichè il valoroso ed attivo segretario ha saputo cattivarsi la stima e benevolenza di tutta la popolazion . A lui i nostri migliori auguri.

Il Consiglio ha pure deliberato di concedere il sussidio di lire 200 alla Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra ed ha approvato il Contratto stipulato con "Associazione Naz. per la diffusione della Cultura per la riapertura dell'Istituto Tecnico Inferiore, manifestando per esso la massima fiducia ed esprimendo il proprio plauso per l'ottimo risultato dato l'anno scorso.

PALMANOVA

Un dono del comm. Calligaris

Per la prossima inaugurazione del Monumento ai gloriosi Caduti in guerra il comm. Alberto Calligaris ha donato alla nostra città un artistico lampadario in ferro battuto.

Il dono acquista speciale importanza per il fatto che il lampadario è il primo uscito dalla Bottega del ferro battuto, fondata dal Padre del munifico donatore nel 1888 e premiato in quell'epoca all'esposizione di Londra.

Pubblicazioni Friulane

GIUSEPPE MALATTIA DELLA VALLATA. — *I canti della Valcellina.* - Udine, Libreria Carducci editrice, 1924.

Dal suo romitaggio, nella Vallata di fronte a Barcis, al di là del Cellina che sta per serrarsi rumoroso tra le roccie fino alla confluenza del Rio Mollassa scorrente attraverso la pietra incavata dalle acque roditrici, l'amico Giuseppe Malattia ci ha mandato, nel mese decorso i «Canti della Valcellina», ispirati dall'amore per la sua Valle meravigliosa di bellezza austera, ispirati dalla meditazione in lui connaturata sui fenomeni della natura, sui fasti della storia umana; meditazione che accompagna ma non infrena la sua lirica, soventemente mossa da impeti alati di nobile poesia.

Così fin dalla prima ode «Redenzione» dedicata «al grande ingegnere Aristide Zennari, benemerito della Valcellina per averla dotata di una strada arditissima», fin da quella prima ode, — scritta nel 1903 — il poeta, in pochi tratti, scolpisce quello ch'era la salita da Montereale prima che la strada, genialmente segnata dall'ing. Zenari, fosse costruita; e prorompe:

Addio calvario scellerato e triste
Di Montecroce; addio Crivola orrenda;
Voi non vedrete più passar le nostre
Misere donne.

Non le vedrete più salir col chino
Capo per l'erta pallida, grondanti
Sudore sotto il peso della gerla
E del dolore...

Non più la fronte all'infuriar dei nembi
Nasconderanno; nè per inumani
Stenti sarà il lor viso da precoci
Rughe solcato.

Sorta è per noi l'aurora della vita
E dell'amore. L'ossa dei proavi
Nostri, dormenti negli alpestri avelli
Esulteranno.

Vibra per l'aere la canzone eterna
Della speranza; e un bardo pei declivi
Del suol natale pensa alla fuggente
Sua giovinezza

Spesa a lottar coi tristi. Dei ricordi
D'iniquità lo assale l'onda; freme
D'orror, e scioglie all'avvenire il carme
Liberatore...

Si può dire che questi canti sieno tutti soffusi di malinconia: la malinconia che viene appunto dai ricordi, che viene dalla esperienza, la quale conduce alla biblica sentenza che ogni cosa è vana: vanità delle vanità, tutto è vanità.

Pure, il Poeta conserva nell'animo buono, vivo sempre l'entusiasmo per il nido natio, che dipinge con una tavolozza fresca e gentile.

Sale per l'ampia valle e si diffonde
Lento ed eterno il mormorio del fiume
Che passa. Al fondo d'una conca verde
Barcis riposa.

Un'aura mite, accarezzate alieta
La terra tutt'intorno. Arride il sole
In vetta del Camòru ed in tra i faggi
Di monte Longa.

Intreccian nidi e cantano gli augelli
La mattutina poesia. Dai prati
Feraci s'alza un coro arcanamente
Strano d'ivoci

Animaliatrici e l'eco si propaga
Qual sinfonia pel cielo azzurro, immenso...

E nell'ode «San Daniel del Monte», distrutta dalla folgore nel 1806:

Ove sei tu, o bella antica Chiesa
Di questa valle, dove Dio ha profuso
A piene mani le bellezze eterne,
E dove il ritmo

Soave della vita e la quiete
Delle foreste resinose e l'alto
Silenzio dei canali verdeggianti
Parlano al cuore?

Con te o chiesetta, sparve anche la speme
Nell'avvenir e in Dio, and'eran lieti
Quelli che furo pria di noi. Le nostre
Amletiche alme

Errano incerte e chiedono al Presente
Ciò che può dare solo l'Avvenire!
Chiedono alla Materia ciò che solo
Dar può lo Spirto!

Tendono i Templi all'Infinito. In alto
Noi pur tendiamo i cuori oltre la sfera
Mortale, oltre la vita e le passioni
Della materia

Trasfigurati alfine nella luce,
Banditi gli odi armati dalla fede
Che innalza l'alma a Dio, ritroveremo
Pace ed amore.

***

Anche in questo suo volume di versi, il nostro correda ciascun componimento di note storiche esplicative, su avvenimenti e tradizioni e costumanze locali, accrescendo così l'interesse per i suoi cari luoghi, per la gente semplice e buona che li popola.

Così apprendiamo da esse che la Chiesetta di S. Daniele del Monte, ora scomparsa, fu consacrata da Artico di Castello nel 1319; ch'essa era un santuario molto frequentato in quei dì, che il Capitolo Concordiese fu sollecito di ottenerle dal Patriarca Giovanni e da Vescovi le stesse indulgenze della Cattedrale di S. Stefano di Concordia, che un fulmine incendiò la celebre chiesetta nel luglio del 1806, dopo cinque secoli di esistenza. Il Perdòn o Perdonanza — o «sagra» — cadeva «il primo dì dopo l'ottava di Pasqua» e il giorno di San Giorgio (23 aprile). Stabilisce infatti un documento del 16 aprile 1758: «Si dee quando il tempo lo permetta, o festa di precetto non lo impedisca, andar con la processione, secondo l'usanza, a celebrare la santa messa nel tempietto di S. Daniele posto sul monte, la qual messa dev'esser applicata secondo l'intenzione del popolo....».

***

Nella seconda parte del volumetto, c'è una raccolta varia, di componimenti, diremo così, «soggettivi», nei quali affiorano gl'intimi sentimenti che il Poeta porta con se perenni e profondi; e «soggettivi», determinati cioè da qualche improvvisa commozione d'ordine esteriore, casuale. In quelli, spesso filosofeggia, come in «Alla poesia»

...Virago disdegnosa
Figlia di Dio....
Vorrebbe alcuno accarezzarti Sposa
Evitando il crogiuolo del dolore,

Ma tu implacata, gli volgi la fronte
Nè più ti degni di guardarlo in viso;
Fuggi dal mondo e pel vasto orizzonte
Risali al padre tuo nel paradiso....

E in «Sulla Roccia del Colle Rovèiz», dove, dopo una colorita descrizione del paesaggio, letiziato dai primi raggi del sole nascente — nella dolcissima ora che tutto sembra ricrearsi e profumi di fiori e canti di augelli e tonalità festose di verde innalzano inni di gioia e di grazie al creatore — il Poeta così chiude:

Ed io sento nel cor la poesia
Della vita, per cui resto men triste
Al pensier che la morte non distrugge,
che rinnova e trasforma ciò che fugge
Troppo presto nel tempo e nello spazio;

Che niun atomo andare può disperso;
Che lo spirito governa la materia;
Che l'uomo di progredir mai sarà sazio,
Ed opera divina è l'universo.

concetto che, in forma più mapia, ritorna in «Piano della Vallata»:

Nessun per gioia mai lasciò profondo
Solco del suo passaggio nella storia;
Solo a chi soffre e piange e muore il mondo
Decreta gloria.

***

Più soggettivi, più intimi, altri brevi componimenti della raccolta: «Madre», un'accorata invocazione al santo nome e soave, che chiude mestamente:

Madre! Quando la morte
Stenderà su di me l'ala fatale,
A te verrà il pensier possente, forte,
L'eco a recarti del mio eterno vale.

E notiamo: «Alla nipotina Alice», «Maria» (la sorella defunta), «Air d'eglise», «Fiore del creato», «A Livio Ciriani», ed altri, dove la parola non nasconde l'interna passione. Ricorderò ancora «Sul colle Vergilio e Sammardencia», nel quale il poeta narra con ingenua vaghezza di giochi suoi fra bimbi e, abbandonandosi ai sogni ed alla fantasia irrequieta chiede:

Ascese questo clivo
Forse Napoleone Bonaparte
Nel corrusco mattino di sua gloria,
Allor che irrequieto, audace, vivo,
Questi luoghi percorse in ogni parte,
E a Campoformio calpestò la Storia,
l'Umanità e dei popoli il Diritto?

***

All'amico Malattia l'augurio che altre Voci della sua Vallata imprima: Voci meditate, le sue, e che fanno meditare; e con quello, anche l'augurio che perseveri nella fatica d'illustrare quella Valcellina, così poco dagli stessi Friulani conosciuta, e la sua parlata e le sue costumanze e la sua storia. Egli già le ha dato molta parte del nudrito ferace ingegno: continui; chè dal suo lavoro la Terra a lui diletta avrà lustro e la bella fama di lui si consoliderà nella storia della coltura e letteratura friulana.

Nicodemo Baldencio

***

Villotte e canti popolari friulani pubblicati per cura della Società Filologica Friulana, fascicolo II — Camillo Montico editore.

Sedici sono le villotte di cui si dà, in questo secondo fascicolo, la musica, e quasi tutte son proprio le vecchie villotte che abbiamo udito cantare nella nostra gioventù, che nella nostra gioventù..... e forse anche dopo, abbiamo cantato anche noi. Che semplicità! che freschezza! che grazia biricchina, nelle scherzose! che passionalità profonda, nelle patetiche!.... L'indice del fascicolo farà sovvenire subito molte di quelle vecchie — arie — l'aiar — della villotta. Eccola: «O ninine, o me' ninine» — «Vati a fa lavà la muse» — «Cheste viole palidute» ricordata nei suoi versi anche dal Bonini — Su la plui alte cime», popolarissima sempre — «A planc cale il sorelì» — «Ma tu Pieri», (ciol Anute) — «Scrivei il miò non ierse re», parole di Enrico Fruch, che, con qualche modifica si cantano su due arie diverse — «h'Lài domandade» (di sabide) — «Une di biel lant a messe» — I fantàs son lâs vuère» — «Su prepare il to co redo»» — «Al è lunc e stret di spalis» — «Ciòlmi me» (ciolmi ninine) — «No ti vèssio mai viodude» — «Ti prei, ben miò» (no sta vai), dove, se i nostri ricordi non ci tradiscono, crediamo di poter rilevare una posposizione: si dovrebbe cioè intitolare la villotta dalle prime parole della seconda strofa: «Al ciante il gial...» poichè con queste veramente il canto è conosciuto. — «Isal chest il troi de braide?»

Plaudiamo alla pubblicazione che, sotto gli auspici della Filologica non può fallire a buon porto ed auguriamo all'editore buoni affari.... ed a noi, di vedere presto il terzo fascicolo.

CASTIONS DI STRADA

Il Monumento ai Caduti

20 — Il nostro monumento ai Caduti, opera pregievolissima del bravo Zanini di Udine, tutto in pietra di Nabresina e con le parti simboliche in bronzo, verrà inaugurato nell'ultima domenica di ottobre, o forse pure probabilmente nel giorno dell'anniversario della marcia su Roma.

Il convegno dei Ragionieri friulani a Gorizia

Non molti, i ragionieri dell'udinese che parteciparono ieri al Convegno di Gorizia: ma, come il solito, gli assenti ebbero torto — un grave torto, verso di sè, verso il Collegio. Verso di sè, perchè la giornata trascorsa con i goriziani fu caratterizzata dalla più aperta cordialità, dalle continuate dimostrazioni di una fraternità profondamente sentita.

Scopi del convegno, oltre quello generico di stringere rapporti di sempre più intima colleganza fra i ragionieri dell'udinese e del goriziano, formanti un Collegio unico con una Sezione a Gorizia e di facilitare con reciproco scambio d'idee e di vedute l'unità d'intenti e di indirizzo nell'esercizio della professione; ma anche e non ultimo, quello di infondere, in quanti si dedicano al commercio, reciproca fiducia, atta a dare impulso agli scambi ed a ravvivare il commercio fra i vari centri della vasta provincia.

UNA LETTERA dell'avv. MARANI

E questi utili scopi ben comprese l'on. avv. Marani, il quale, non potendo, perchè indisposto, partecipare al Convegno, scrisse allo [illegible]:

Spettabile Collegio dei Ragionieri Sezione di Gorizia

Sono dispiacentissimo che la mia indisposizione m'impedisca di corrispondere all'invito gentile e graditissimo direttomi da questo Spett. Collegio al convegno che avrà luogo domani.

Lo scopo del convegno che tende a creare vincoli di fraterna solidarietà fra i ragionieri di tutta la provincia, il programma del Collegio che mira a creare nuovo sviluppo ai nostri commerci, sono obiettivi che devono stare a cuore a tutti i buoni cittadini di queste terre e da tutti devono essere appoggiati ed aiutati.

Mando quindi un plauso al Collegio dei Ragionieri Friulani per l'azione sua di un'utile propaganda diretta a ravvivare il languente commercio della nostra regione nell'ora tanto difficile della sua vita economica.

Io faccio pertanto piena adesione al simpatico convegno e mando all'utile sodalizio l'augurio d'ogni riuscita nei suoi postulati della più fervida prosperità a vantaggio dell'interessante ceto degli affari dell'amato Friuli.

Gorizia 20 settembre 1924.

LE VISITE

Conformemente al programma, giunti a Gorizia, la prima visita fu alla Sezione dei Ragionieri di Gorizia, che ha la propria sede nella Piazza della Vittoria, presso il Gabinetto di lettura. Facevano servizio i Giovani Esploratori, mandati dal vicecommissario e comandati dal maestro sig. Eugenio Candiago. E non è a dire che vi fummo ricevuti con cordialità fraterna.

***

Passati quindi al Municipio, avemmo l'onore di stringer la mano all'illustre senatore Giorgio Bombig, il Sindaco di Gorizia, che il penoso internamento subito durante la guerra non fiaccò, ma gli diede anzi nuova lena per servire la sua Gorizia, per servire la Patria. Con nobili parole il presidente del Collegio signor Luigi Sandri portò al Sindaco della città Martire l'omaggio dei Ragionieri tutti; e quale cittadino di Udine, riaffermò l'antico immutato affetto di questa per Gorizia friulana, per Gorizia incoercibilmente italiana, che fieramente sopportò persecuzioni e insidie e martirii e conservò intatta la sua fede, viva la sua speranza, ardente il suo amore nella Grande Madre comune. E venne la grande ora e finalmente Gorizia fu libera e per sempre unita all'Italia e potè riabbracciare i fratelli friulani e ricostituire con essi di nuovo il grande nucleo della friulana famiglia.

A lui rispose il Senatore Bombig, col fare di un buon padre che sa di essere amato che sa di essere ascoltato. Ringraziò il Collegio dei Ragionieri dell'onore fatto a Gorizia coll'averla scelta a sede del proprio convegno. Riconobbe l'alta importanza dei Ragionieri, nell'attuale momento della vita sociale. Non più soltanto maneggio di cifre e loro trasporto dall'uno all'altro, è loro domandato; ma studio costante e illuminato per mantenere ed allargare e dirigere il movimento del commercio, cercando sempre nuovi sicuri sbocchi ai prodotti delle industrie nazionali in continuo progresso. Chiuse con l'augurio che in questo lavoro, importantissimo per la vita economica della Nazione. — In quanto all'affetto di Udine per Gorizia, egli, non più giovane, lo conosce per lunga esperienza: mai trovò sorella che più intensamente di Udine sentisse le ansie e i dolori di Gorizia e con maggiore espansione a lei si unisse nella esplosione della gioia nei giorni radiosi della liberazione. Le due città, figlie di uno stesso capo robusto, nessuna arte varrà a disgiungerle: si sono sempre amate, si amano, si ameranno!

***

Congedatisi dall'illustre Senatore, visitammo la Scuola Commerciale.

Qui, fummo ricevuti dal Direttore prof. Augusto Vierthaler, che ci porse — non un saluto (egli disse) ma un inchino, cioè saluto che in sè contiene anche una manifestazione di gratitudine per la visita alla Scuola. Di questo, il prof. Vierthaler fa un breve istoriato, mostrando come non sorgesse unicamente a scopo di coltura ma con fini nazionali e con lingua d'insegnamento italiana: nell'aspra lotta che qui, su questa terra benedetta d'Italia, si combatteva fra slavi e italiani, questi per conservare alla città l'avita impronta romana, quelli per darle fisonomia slovena, il terzo godeva facendosi la parte del leone, nel campo scolastico, e imponendo nelle Scuole medie come lingua di insegnamento il tedesco. La nostra Scuola commerciale, rimedio, almeno in parte, a questo afflittivo stato di cose e con quali frutti, lo dicono i numerosi [illegible], già allievi nostri, or godono posizioni invidiabili. E con quale influenza anche nel creare coscienze italiane, lo dirà con un solo fatto: chiusa la guerra, egli rivide un suo allievo, di famiglia slovena — e lo rivide nella gloriosa divisa di ufficiale italiano, dopo che aveva combattuto per liberare Gorizia italiana, per rassicurarla ora per sempre contro gli assalti e la circuizione degli sloveni.

Il prof. Vierthaler continua spiegando con pochi tratti sintetici l'ordinamento della Scuola, che [illegible] e non governativa: [illegible] per preparare a saper [illegible] i negozianti in proprio, i direttori di aziende. Poi, vi si è aggiunta una scuola serale per apprendisti e giovani di negozio, ed anche questa ha dato buoni risultati.

Poi, lo stesso direttore prof. Vierthaler ci condusse a visitare le aule. Nell'aula magna era preparato un vermouth d'onore; e fu in questa che si scambiarono, diremo così, ufficialmente, i saluti: del professore, agli ospiti, e per questi del ragioniere Sandri che ringraziò.

E seguirono altre visite: alle rovine della Camera di Commercio, contigua alla Scuola Commerciale; magnifico locale, che una sola granata semidistrusse e che il dopo guerra non ricostruì per le differenze di vedute fra il Governo che ne ha il dovere e la danneggiata Camera; l'Istituto Tecnico inferiore e superiore dove fummo ricevuti dal direttore prof. Scarpa, che ci avvertì essere i locali «provvisori», mentre appena risolta la quistione ospitaliera, l'Istituto porterà le sue tende nei locali dell'Ospitale Fatebene Fratelli; il Cimitero degli Eroi.

AL MUSEO

Dopo una breve sosta al Caffè Garibaldi (sempre e dovunque trattati squisitamente dai ragionieri di Gorizia; eccoci al Museo. Si appongono le nostre riverite firme su grande foglio, sotto apposita iscrizione: la nostra visita sarà tramandata ai posteri, perchè quel foglio figurerà in apposito quadro nelle sale del Museo, con altri che rilevano altre visite: come quella dei Lupi di Toscana, — passati sabato in pellegrinaggio per rivedere i luoghi dove hanno pugnato, per portare accorato omaggio della ricordanza ai Compagni sepolti nei Cimiteri di guerra.

Del Museo parlammo altre volte. Le numerose sale sono una più interessante dell'altra. Ci è guida il valente direttore di esso, prof. Giovanni Cossar, che nel Museo vive: guida preziosa, che su ogni più svariato oggetto fornisce le più ampie spiegazioni arricchite di memorie personali, di aneddoti che muovono al sorriso, o episodi belli che commuovono, che inorridiscono. Oh quella votiva lampada sempre ardente davanti ai quindici volontari goriziani caduti in guerra! e quelle fotografie di impiccati, che ne rivelano i conforti ultimi della vita! E quella di Cesare Battisti, cui la viltà supina degli sgherani austriaci osò l'oltraggio di accompagnarlo alla forca con i calzoni rivoltati!...

Ma chi può attentare non dirò a descrivere, ma ad enumerare le mille e mille cose interessantissime che il Museo contiene?... soltanto il Cossar potrebbe farlo; ma impiegando almeno più giornate e occupando un grosso volume. Certo questo Museo è ricchissimo; e particolarmente, in fatto di cimelii della nostra guerra.

IL BANCHETTO

Questo è tenuto nel magnifico giardinetto dell'Albergo alla Posta. La distinta è assai promettente, e bisogna dirlo, l'albergatore, quanto alle pietanze, ha mantenuto appieno la promessa.

A tavola d'onore notammo: il presidente del Collegio di Ragionieri per la Provincia del Friuli rag. Luigi Federico Sandri, il Senatore Bombig, il dott. Nicolella in rappresentanza del sottoprefetto comm. Nicolotti, gli assessori di Gorizia, cav. uff. Piero Pinausig e avv. Attilio Venezian, il dott. comm. Ussai, il vicepresidente del Collegio Ragionieri: rag. Agnoli, il cav. Antonio Candiago, il direttore del Museo sig. Cossar, il direttore dell'Istituto Tecnico cav. Scarpa, prof. Vierthaler. Distributi su altre tavole, i ragionieri: cav. Assuero Della Maestra segretario del Collegio, Tami di Spilimbergo, Valle di Tolmezzo, Anversa, Metilo Bruno, cav. Giovanni Ragazzoni, Attilio Cosoi, Pietro Guglielmi, Valdemaro [illegible], ed altri di cui non ricordiamo.

Aprì la serie dei saluti augurali il rag. Anversa, il quale ebbe parole appropriate [illegible] del Sindaco senatore Bombig, figura tipica della nostra Gorizia, [illegible] all'avv. Sandri nostro presidente e altri ancora.

Noi desideriamo (si affermò) che la nostra professione venga riconosciuta: il ragioniere deve avere la sua posizione netta e ben definita. Saranno discussi i desideri nostri e posti al congresso regionale che si terrà a Trieste, il 1 ottobre od ai primi del novembre prossimi. Da ultimo, lesse la lettera dell'on. Marani, riportata sopra.

Il Senatore Bombig chiude un suo breve applaudito discorso con l'augurio che anche da questo convegno sia cementata sempre più l'unione di Gorizia con Udine, ora e per sempre.

Il presidente Sandri i saluti ricambia con animo commosso — il saluto fraterno di Udine a Gorizia che conobbe tutti i sacrifici e le glorie della lunga guerra. E dopo aver toccato le questioni e gli interessi professionali, chiude con l'augurare a sè ed al Collegio di ritrovarci ancora nelle stesse condizioni di affabilità e di fraterno accordo che oggi ci allietano.

E parlano ancora: il comm. Ussai, il dott. Nicolella, l'avv. Pinausig, il prof. Venezian che ricorda un collega passato alla gloria: il rag. Comparetti propugnatore della guerra e morto combattendo. Non mancò, da ultimo, la furlanade di Meni Muse.

La giornata si chiuse con una gita ad Aidussina... finchè venne, pur troppo, l'ora del distacco.

Torreano di Martignacco consacra il monumento ai Caduti

La inaugurazione del monumento ai Caduti nell'ameno paese di Torreano di Martignacco, si è avuta ieri con solennità che rese la cerimonia una delle più imponenti e con carattere così speciale, da differenziarla nettamente da quante in altri paesi si sono ultimamente eseguite.

La presenza di cospicue personalità intervenute, numerose da Udine, portò alla consacrazione del Monumento quasi carattere di solennità generale, togliendo alla cerimonia il colore prettamente paesano; le parole di pacificazione pronunciate, furono in rapporto al momento politico che attraversiamo, rispondendo anche ad un moto dell'animo, ad un voto che è in tutti i cittadini.

***

All'ingresso del paese dal lato della stazione tramviaria, e all'ingresso, dal lato di Santa Margherita, sono state stese sul cielo della strada, due striscioni di tela con le seguenti epigrafi:

«O madri — i vostri figli risorgano — nell'amore d'Italia».

Soltanto le Patrie vivano — che hanno figli degni di morire per esse».

E l'addobbo del paese, comprende anche archi, e pennoni, e bandiere; tricolore a profusione, strade trasformate addirittura, per le innumeri bandiere stese come arazzi fuori delle finestre, come si usa nelle processioni sacre.

***

Il monumento, grazioso, perchè semplice ed armonico nelle linee, è posto sul piazzale della chiesa. Lo ha ideato l'architetto Miani, con quel senso artistico che in lui è tanto spiccato. Trattasi di una esedra romana, intorno alla quale sorgono, piccoli ancora i cipressi del Parco della Rimembranza.

L'esedra in pietra bianca di Nabresina campeggia nel verde cupo dei cipressi, e la sua forma ad altare, invita al raccoglimento, alla preghiera.

***

L'inaugurazione si svolse alle ore 15. Mentre dalla stazione tramviaria mosse il lunghissimo corteo di associazioni con bandiere, preceduto dalla fanfara del 9. alpini, su di un palco eretto proprio di fronte al monumento, presero posto le autorità.

Vediamo il generale Anfossi comandante la brigata Re, il senatore Morpurgo, il colonnello Peretti del 9, il tenente colonnello Gonnella del Monferrato, l'on. conte Gino di Caporiacco, il co. Giuliano di Caporiacco, il co. Francesco Groppleró, il comm. Fabris, il comm. ing. Cantarutti, il vice commissario del comune cav. Binna, il dott. cav. Innocenti, segreatrio particolare del Prefetto, il cav. dott. Grillo, il cav. Elio Miotti, il comm. dott. Biasutti, il co. ing. di Prampero, il co. Giovanni della Porta, il dott. Cesan Benoni, il cav. Pantanali medaglia d'oro, maestro Bonanni, il cav. co. Sandro del Torso, il volontario sig. Marzuttini col. della Bianca, l'ing. Calligaris, il capitano Tarcisio Zanier, il tenente Scarpa, il colonn. Sindaci, il maggiore cav. Mombellardo presidente della sezione Nastro azzurro, e altri, molti altri ancora. Parecchie anche le signore.

Intorno al monumento, dietro ad un cordone di alpini del 9. che rendono gli onori, una selva di bandiere, di gagliardetti, ed una folla compatta. Fra le bandiere e le associazioni ed istituzioni rappresentate, vediamo: Asilo, Reduci delle Patrie Battaglie col presidente cav. Conti: Madri e Vedove dei Caduti in guerra, Mutilati, ex carabinieri, ex bersaglieri, ex alpini, ex arditi, sezioni dei Combattenti di Martignacco, Pagnacco, Pavia di Udine, Colloredo, Tricesimo, Nogaredo di Prato, Maiano, Faugnacco, Plaino, Udine, volontari di guerra di Udine, gruppi alpini di Tricesimo, Savorgnan e Spilimbergo. Legionari fiumani; Dante Alighieri, comune di Martignacco, Cassa rurale di Martignacco, Società Operaia, Cooperativa di Lavoro, Latteria.... e rinunciamo a continuare.

Seguirono la benedizione del parroco prof. Florida e discorsi invocanti la pace. Ma dobbiamo rimandare a domani il seguito.

CRONACA SPORTIVA

Le interessanti corse ciclistiche al Campo Polisportivo

Entusiastiche accoglienze a Bottecchia

Il magnifico Campo Polisportivo Moretti ha avuto nel pomeriggio di sabato un nuovo palpitante battesimo: dopo la preolimpionica con i migliori campioni nazionali, dopo le grandi Corse al Trotto, dopo l'importante incontro calcistico con la Pro Vercelli, ieri sono sfilati, fra la folla acclamante, gli «assi» del pedale.

Vivissimo era in tutti gli sportivi il desiderio di assistere ad una riunione ciclistica e di poter finalmente applaudire Ottavio Bottecchia dopo le sue clamorose vittorie. Perciò una folla strabocchevole si è riversata al Campo Polisportivo: le tribune e i posti popolari erano ugualmente gremiti.

Viva Bottecchia!

Quando Bottecchia, inguainato nel maglione bianco-rosso dell'U. S. Pordenonese, appare in pista un urlo solo si leva da ogni lato del campo: Viva Bottecchia! E scroscia e si dilaga l'applauso.

E' il saluto di Udine al grande campione conterraneo, il saluto di Udine che un tempo lo vide, modesto e tenace corridore, prima della rapida ascesa. Bottecchia sorride e ringrazia con cenni della mano.

Entrano poi gli altri corridori. Particolarmente acclamata è Alfonsina Strada la robusta milanese; ella forma oggetto di viva curiosità.

Le competizioni

hanno inizio con un qualche ritardo. Primo numero del programma era:

Individuale dilettanti. (Giri 3; premi: medaglia d'oro, med. vermeille, med. d'argento); 1. Marzotta, 2. Bressani, 3. Fiorillo. Marzotta vince piuttosto facilmente, con un notevole vantaggio.

Australiana professionisti (Giri 10: premi: lire 1000, 700, 500). Partono: Pratesi di Livorno, Calzolari di Bologna, Canepari di Pavia, Molon di Padova, Messori di Mestre, Tassinari di Ferrara. Si classificano: 1. Molon con 40 metri; 2. Pratesi con 20 m.; 3. Canepari con 15 metri.

E' una corsa movimentata che da modo a Molon, il forte padovano, di distinguersi.

Vi è poi un intervallo motoristico. Si assiste, infatti, a una *Corsa di dieci giri per biciclette a motore*, nella quale Cancellier di Pordenone su D. W. K. conferma la sua valentia, piazzandosi primo con una media di km. 63 all'ora; 2. Domenissini Alberto; 3. Mauro; 4. Dominissini Giulio; 5. De Franceschi. I giri, velocissimi anche in curva, di Cancellier e Domenissini Alberto, interessano vivamente.

Ed ecco il grande inseguimento a coppie (giri 10; premi lire 2000, 1000), vinto da Bottecchia-Alfonsina strada contro Tassinari-Bordini, (che sostituisce Woigtmann assente). A Bottecchia e l'Alfonsina (che già nel giro d'onore avevano ricevuto omaggi floreali) vengono donati grandi mazzi di fiori e sono applauditi calorosamente. Il pordenonese ha fatto un inseguimento proprio da grande campione e anche la Strada, pur avendo abbandonato la corsa prima della fine, diede prova di buone qualità, specie poi tenendo conto del suo sesso. Bene Bordin e Tassinari.

L'eliminazione dilettanti (giri 6 - traguardo ogni 3 giri); premi: med. d'oro, med. vermeille, med. arg.) arriva 1. Bressani, 2. Fiorello, 3. Marzotta.

E siamo all'ultima corsa. L'ansiosa attesa del pubblico stas per essere appagata:

Giro d'Italia in pista (giri 40 - Classifica a punti. — Un traguardo ogni 5 giri. — Ultimo traguardo punteggio doppio); premi: Lire 2000, 1500, 1000, 700, 500, 200). Partono: Bottecchia, Strada Alfonsina, Pratesi, Calzolari, Tassinari, Corlaita, Canepari, Molon, Messori, Bordin. Classifica generale: 1. Bottecchia coi punti 32; 2. Calzolari p. 20; 3. Bordin p. 15; 4. Molon p. 11; 5. Pratesi punti sei.

Questa corsa è proprio appassionante: per la combattività dei corridori e per la paret avuta da Bottecchia. Egli, con netta superiorità, dovendo però impegnarsi a fondo, vinse sei traguardi; il settimo lo lascia vincere a Bordini per poter poi scattare, ma il gruppo dei concorrenti tenta imbottigliarlo.... Bottecchia, allora, con uno scatto rabbioso si slancia in velocità, invano rincorso dagli altri. E' un finale di gara impressionante! Il pordenonese si stacca sempre più dagli avversari: 100. 300, 500 metri.... e vince trionfalmente. Vince perchè ha saputo porre i suoi potenti mezzi fisici, il suo stile classico, la sua resistenza e la sua continuità di azione sorprendenti, al servizio di un cervello ragionatore, cauto, sportivamente intelligente.

Gli otto traguardi furono molto disputati: Bardin, Calzolari, Molon, Pratesi, tentano particolarmente ostacolare la vittoria a Bottecchia, rendendo la lotta appassionante. Ecco la classifica generale: 1. Bottecchia coi punti 32; 2. Calzolari p. 20; Bordin p. 15; 4. Molon; 5. Pratesi punti 6.

All'arrivo, Bottecchia è applauditissimo, e riceve mazzi di fiori dalla Giuria e dall'Associazione S. Udinese; poi compie il giro d'onore, sempre fra ovazioni e acclamazioni entusiastiche. Quando giunge dinanzi alle tribune, il buon Chiandetti, il rude corridore che con Bottecchia un tempo divise le fatiche delle oscure competizioni regionali, non può contenere il suo giubilo. Egli abbraccia il suo amico, assurto a tanta celebrità, e lo solleva verso il pubblico acclamante.

Si svolge quindi la seconda *Corsa per biciclette a motore*, su dieci giri di pista, confermando l'abilità dei concorrenti prima vittoriosi. Cancellier, che fa una corsa magnifica è applauditissimo. Ecco i risultati: 1. Cancellier, 2. Dominissini Alberto, 3. De Franceschi, 4. Mauro, 5. Dominissini Giulio.

***

La grande riunione è finita. E l'immenso pubblico sfolla soddisfatto, portando seco il desiderio di assistere ancora a simili interessanti spettacoli sportivi.

Un plauso agli organizzatori, al pres. della Giuria sig. Augusto Bagnoli, ai membri della stessa sigg. Tamburlini e Del Zotto, allo starter sig. Becconcini, al cronometrista rag. Rigo, a quanti insomma hanno contribuito al regolare svolgimento di questa prima giornata di corse ciclistiche.

La giornata di Mortegliano

La Coppa co. di Varmo vinta da Dominissini

(Colonnello). Una moltitudine di gente ieri a Mortegliano, fin dalle ore mattutine, e di mano in mano che il sole si avanzava sull'orizzonte ecco la folla addensarsi sul viale che mena a Cervignano. Di già, i ciclisti, dopo aver attraversato Cervignano, Palmanova, Basiliano e Codroipo (km. 90), giungono al traguardo, alle ore 13, nel seguente ordine: 1. Cicuttini di San Vito dell'A. S. Latisanese; 2. Gattesco di Mortegliano; 3. De Marchi di Pordenone; 4. Gigante di Torsa di Pocenia, tutti in gruppo.

***

Con un notevole ritardo sull'orario annunciatosi ha, quindi, luogo la partenza delle biciclette a motore. Aspra, la contesa del Gran Premio Friuli, per la conquista dell'ambita «Coppa» messa in pallio dal conte di Varmo.

I partenti, i migliori del Friuli, sono 17. Si vedono percorrere quindici giri di un circuito poco regolare ed a fondo stradale non ottimo. I primi giri sono abbastanza veloci, ma di contro si devono registrare vari incidenti di macchine: bucature, capitomboli, rottura di manubri ecc.; cosicchè la gara, continuamente appassionante, acquista spesso fisionomie di incertezza.

Finalmente, eccoci alla fine: dopo due ore, 19 minuti e 21 secondi ecco tagliare il 15. ed ultimo traguardo il sig. Dominissini Giulio su macchina propria D.K.W Minisini (categoria oltre i 125 cm.) conquistando così la munifica coppa. Gli è subito buon secondo il sig. Bortolotti Ettore su «G.D.» in ore 2.24.6 (prima della categ. 125 cmc.) il quale, senza una malaugurata foratura all'ultimo giro, quand'era in tutto vantaggio, avrebbe certamente mantenuto il primato assoluto in classifica; terzo è Duretto Francesco su «G.D.» in ore 2.36.23 (2. della categ. 125 cmc.). Seguono, molto distanziati i corridori Umberto Smintendi (che fu molto sfortunato dopo avre tenuto la testa per 8 giri) Vau, Gattesco, Zais ecc. Quest'ultini che sono stati fermati dopo l'arrivo dei primi tre, e senza aver ultimato i 15 giri di pista, pari a 120 km. di gara, sono stati classificati alla base della media ottenuta..... cosa che non ha punto soddisfatto.

Il giro più veloce è stato compiuto dal sig. Cancellier Mattia di Casarsa in minuti primi nove. Il Cancellier che ha provocato molti applausi al suo indirizzo per le spigliate velocità sfoggiate, ha dovuto ritirarsi in seguito a tre forature ed una caduta che gli procurarono leggere escoriazioni alle mani.

La targa per il miglior equipaggio classificato è rimasta inconquistata non avendo, le case rappresentanti portato più di un corridore ciascun al traguardo.

Per la cronaca, la strada che attraversava l'abitato, percorsa dai corridori, era nereggiante di folla assiepata ovunque. — Un palco speciale era eretta di fronte al traguardo di arrivo, situato in Piazza della Libertà.

Prestava servizio d'ordine un manipolo di militi fascisti. La fanfara del 13 regg. Cavallegg. Monferrato suonava ad intervalli piacevoli marcie.

Funse ottimamente da «starter» il sig. Tomada presidente della Società Operaia di Mortegliano e del Comitato delle Corse. Il direttore della corsa sig. de Belgrado, uno dei pricipali organizzatori, dimostrò la solita competenza e perizia.

Un plauso al Moto Clob Udinese ed al suo presidente rag. Francesco Bernardir per la parte avuta nella preparaizone e organizzazione.

Superba affermazione dei bianco-neri

L'A.S.U. vince la Coppa Pesciolino battendo il Vicenza e il Mantova

È una notizia sensazionale per gli sportivi udinesi: l'A. S. Udinese ha vinto la Coppa Pesciolino messa in palio dall'A. C. Vincenza pel torneo cui parteciparono l'A. S. U., l'A. C. Vicenza, l'A. C. Mantova e il Treviglio.

Sabato l'A. S. U. in un magnifico incontro ha battuto il Vicenza con 2 a 1. I punti nostri furono segnati nel primo tempo da Molinis e Liuzzi.

La squadra giuocava nella seguente formazione: Lindaver, Cantarutti e Bellotto; Di Biasi, Piani e Molinaris; Molinis, Dal Dan IV, Tosolini, Miconi e Liuzzi II.

Ieri poi l'A. S. U. s'incontrò per la finale con il Mantova, testè riammesso alla I Divisione. In porta giuocava Sernagiotto.

Il primo tempo finì 0 a 0. Al 20 del secondo tempo Piani — che fu il miglior uomo in campo — segnò il punto della vittoria. A 3 m. dalla fine Sernagiotto parò un calcio di rigore.

Fu una gara emozionante. La nostra squadra brillò per affiatamento, per saldezza di linee, e meritò veramente l'ambito premio dell'artistica «Coppa Pesciolino» (del valore di Lire 2000 e di 11 medaglie d'oro.

Siamo spiacentissimi che l'assoluta mancaza di spazio c'impedisca di parlare diffusamente di questa magnifica affermazione dei bianco-neri. Ad essi inviamo il plauso nostro vivissimo che sintetizza quello di tutti gli sportivi udinesi.

Orari ferroviari

LINEA UDINE VENEZIA:
Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: 4.5 diretto — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 diretto — 16 17.37 diretto — 23.3.

LINEA UDINE TARVISIO
Partenze: 4.25 — 9.45 diretto — 12.10 (*) — 17.50 diretto — 19.45.
Arrivi: 1.15 — 7.35 — 11.30 diretto — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 12 ottobre.

LINEA UDINE TRIESTE
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 diretto — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: 7.2 da Gorizia — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 diretto — 22.25.

LINEA UDINE — S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.20 per Grado — 6.20 — 8.40 per Grado — 10.15 — 19.
Arrivi: 7.37 — 13.17 — 18.20 — 22.12 da Grado.

LINEA UDINE — CIVIDALE
Partenze: 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.5
Arrivi: 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15
Il percorso si compie in mezz'ora.

LINEA GEMONA CASARSA
Partenze da Casarsa: 8.45 — 17.50.
Arrivi a Gemona: 10.15 — 19.40
Partenze da Gemona: 4.50 — 15.05
Arrivi a Casarsa: 6.13 16.45.

Cronaca Cittadina

Gli esami rimandati

Il Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia con circolare in data odierna informa i capi di tutte le Scuole Medie, che ha deciso, per venire incontro ai desideri del Comitato festeggiamenti per la venuta di S. M. il Re, di autorizzare la sospensione degli esami di ammissione e riparazione durante i giorni della permanenza a Udine del Sovrano.

Data la vicinanza delle date dell'inizio degli esami e della venuta di S. M. e sapendo che le Scuole serviranno in gran parte ad accantonamento per truppe e milizia e ci sembrerebbe opportuno che gli esami venissero rimandati a dopo la visita reale.

La notevole offerta del Comune di Porpetto

Il Comitato Esecutivo della Fiera Pro Mutilati, ringrazia vivamente il Comune e la cittadinanza di Porpetto per la nobile e cospicua offerta di lire 586, quale atto di solidarietà e di amore verso i nostri eroici mutilati: e questo nobile esempio di fraternità lo addita alla cittadinanza. Ecco la lettera con la quale il Sindaco di Porpetto ha inviato l'offerta:

«Ill.mo sig. Presidente, ho l'onore di trasmettere a codesto on. Comitato l'unito assegno della Banca del Friuli di lire 586, il quale importo è stato volontariamente offerto dalla popolazione di questo Comune a favore della Grande Fiera della Riconoscenza. Auguro di tutto cuore che la bella manifestazione verso i nostri gloriosi mutilati abbia ad ottenere un grande successo e mando il mio cordiale saluto al Comitato benemerito».

Libretto di risparmio rinvenuto

Venerdì nel pomeriggio in Piazza Patriarcato venne rinvenuto un libretto di risparmio della Banca Cattolica intestato a Roiatti Antonio fu Paolo di Udine.

Il libretto importa una somma rilevante e fu consegnato alle autorità.

Morto per infezione tetanica

Sabato annunciammo che il bambino Romeo Sabbadini, cinquenne, di Giuseppe, dimorante a Martignacco, veniva accolto al nostro ospedale per tetano traumatico, causato da una piccola ferita al piede.

Stamane, il povero bambino, nonostante le cure prodigategli, cessava di vivere.

Perchè Ado Agnoletti

il grande maratoneta concittadino possa recarsi alla Maratona Internazionale di Torino, è stata aperta una sottoscrizione. al "Bar Centrale" e al "Bar Eden" Siamo certi che gli sportivi non mancheranno di contribuirvi.

Conferenza agli alloglotti

Questa sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico alle ore 20.30, il prof. Adriano Lami terrà la sua conferenza ai maestri alloglotti su "La Divina Commedia". L'ingresso è libero anche per il pubblico.

Il Club Sciatori Udinesi

terrà stasera, alle 20.30, un'assemblea al Ristoratore Marin. Possono intervenire anche i simpatizzanti.

RIVENDITA PANE

Il Forno Municipale comunica che con il giorno 21 settembre corr. la rivendita di pane del Forno Municipale per la via Aquileja passa dal negozio del sig. Menacacci a quello dei sigg. fratelli Plaino.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONSORELLE ROSARIE. — In morte di suor Maria Chiara Fadiga: Maria Bortoluzzi 10.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO EDEN. — Plum l'insuperabile asso della risata ha oggi altra importantissima novità «Plum marito modello» esilerantissima americana in due atti.

Il programma: «A bordo con le belve» secondo episodio della più grande film del mondo con bestie feroci del romanzo delle più audaci avventure, «La Dea della Iungla».

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Da questa sera siavrà uno spettacolo di una comicità insuperabile, che farà epoca. Harold Lloyd, il più originale dei comici mondiali, interpreterà l'ultra comica in 3 atti «Un viaggio in Paradiso». Il rubicondo e geniale Fatty in Fatty balia asciutta, due atti comicissimi, farà ridere fino alle lacrime. Prossimamente: «Alla deriva», record di bellezza cinematografica, con Maria Iacobini. Scelto accompagnamento d'orchestra.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «Conquista» è il grande film dell'Universal — la super gemma dell'anno, chè viene proiettata stasera. Mai si è visto sullo schermo un film tanto emozionante e drammatico. L'interpretazione magnifica di Virginia Valli e di House Peters hanno entusiasmato le folle d'America e di Europa. Grandiosa e impressionante è la visione dell'incendio di una grande foresta americana.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

ULTIMA ORA

Trionfali accoglienze all'on. Mussolini a Rimini

Il discorso del Presidente

RIMINI, 21 — Il treno recante il presidente del Consiglio a Rimini era atteso lungo le stazioni del percorso da una folla composta di tutte le classi con gagliardetti e musiche. Durante la notte e nelle prime ore del mattino le popolazioni si sono riversate nelle stazioni a salutare il presidente al suo passaggio. Particolarmente entusiastiche sono state le dimostrazioni fatte a S. E. Mussolini a Chiaravalle, a Josi, a Falcone, a Senigaglia e a Pesaro. Il presidente affacciato al finestrino rispondeva ai saluti frenetici ricevendo numerosi omaggi di fiori. Il treno speciale giunge nella stazione di Rimini alle nove. Sono ad attendere nell'interno della stazione di Rimini, il ministro della Giustizia, on. Oviglio, il Sottosegretario di Stato alla Istruzione on. Giuliano, il Generale Balbo, il prefetto di Forlì, il comandante la divisione Militare, il sindaco, le alte autorità della provincia e del comune e tutti i capi fascisti.

Dopo la presentazione delle autorità, S. E. Mussolini esce dal piazzale esterno dove una folla enorme è a stento trattenuta dai cordoni della Milizia. Passato in rivista la compagnia d'onore della Milizia, l'on. Mussolini sale in automobile accompagnato dall'on. Oviglio e dai sottosegretari Grandi e Giuliani, mentre le altre persone del seguito prendono posto su altra automobile. Il corteo si dirige alla sede del fascio.

La popolazione acclama delirante circondando l'automobile del presidente e accompagnandolo trionfalmente. Dopo una breve visita ai locali del fascio, S. E. Mussolini passa ad inaugurare i locali del Sindacato della Stampa.

Frattanto la piazza V. E. si era gremita di una folla grandiosa, folla composta dalle rappresentanze dei comuni e dei fasci di tutte le provincie delle Romagne e Marche, si notarano anche la numerosa rappresentanza del fascio di [illegible], e una rappresentanza del fascio di S. Martino.

Da Pesaro era giunta una squadra di 300 fascisti in bicicletta, accompagnata dal deputato Riccardi.

Lungo le vie che dalla sede del fascio portano a piazza Vittorio Emanuele, erano schierati i fascisti di Rimini con i propri gagliardetti per trattenere la folla durante il tragitto del presidente dal fascio alla sede del comune.

Il ricevimento al Comune

Il presidente sale lo scalone municipale lungo il quale prestano servizio di onore i valletti nelle storiche uniformi con parrucche bianche. Ricevuto dal sindaco, dalla giunta e dalle altre autorità locali, S. E. Mussolini entra nella immensa sala dell'arengo gremitissima di autorità, rappresentanze di combattenti, Madri e Vedove di Caduti decorati al valore, è accolto con una grande ovazione. Prende subito la parola il sindaco di Rimini, Del Piano, che porge il saluto al Presidente.

Poscia il prof. Alfredo Parzini pronuncia un dotto discorso commemorativo di Pascoli. L'oratore è felicitato. La folla che seguita a gremire la sottostante piazza, reclama insistentemente di vedere S. E. Mussolini, che si affaccia al balcone. Quando accenna di voler parlare, nella piazza si fa un religioso silenzio e S. E. Mussolini, pronuncia tra frequenti interruzioni di plauso, il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Mussolini

Gente della mia Romagna!

Tre mesi or sono io fui tra voi per onorare un altro grande spirito della nostra terra: Alfredo Oriani, il poeta della rivolta ideale. Oggi eccomi ancora una volta tra voi, per onorare un'altro grande spirito, uno dei grandi poeti che conta la storia della nostra stirpe, uno dei pochi grandissimi poeti che abbiano saputo trarre tutti gli accenti da tutte le corde, che abbia detto una parola materiata di verità profonde, questa: che l'Italia è la grande proletaria, un paese vecchio e giovane ad un tempo, povero e ricco, grande nel passato, e che noi vogliamo più grande nel suo avvenire.

Tra voi mi ritrovo appieno; io riconosco ad una ad una le vostre faccie abbronzate dal glorioso sole e so ancora che qui tra Marecchia ed il Reno sono le camicie nere fedelissime che sentono l'orgoglio di costituire la decima legione, quella che è pronta a battersi sempre, non arrendersi mai, (applausi). *Voi sentite che lungo la Via Emilia sfilarono nei tempi le legioni e sfilano ancora oggi in questa rinnovata e fiammeggiante primavera della patria* (vivissimi applausi). *Voi sentite sopratutto che il fascismo non è e non può, non vuole essere la guardia del corpo di privilegi di individui, ma vuole essere la gran guardia che tutela la grandezza e la purezza del popolo italiano* (applausi prolungati).

Solo uomini di poca o di mala fede possono dubitare della purezza della nostra fede, perchè nulla chiediamo ma siamo pronti a dare tutto, anche, se necessario, la vita, per la causa dell'Italia. Se teniamo l'Italia solidamente nel pugno, e se vogliamo, fermissimamente vogliamo, inquadrare in una ferrea disciplina tutta la nazione, non è certo per una libidine di potere, non è certo per la ambizione stoltissima, ma è semplicemente perchè i nostri morti ci hanno lasciato un testamento, al quale dobbiamo essere fedeli e perchè sentiamo di portare in noi una verità che anche se non espressa nelle formule statiche di una dottrina, è una verità, una fornula, un fermento di vita immortale. (Vivissimi applausi). *Voi tutto ciò sentite anche se non vi riesce di chiaramente esprimere.*

Che cosa io vi chiedo? Che cosa voglio da voi? Non certo gli applausi e gli onori, e tutto ciò che può lusingare, sia pure nell'effimero tempo, le piccole anime. Voglio da voi qualche cosa di più profondo, di più serio, di più vivo, che sia vivo come voi siete vivi, che sia sangue del vostro sangue, carne della vostra carne, che diventi norma della vostra vita. Sono sicuro che voi mi darete questa disciplina fatta di devozione, di opere. Non avete le mani legate, non c'è bisogno di slegarle, le mani slegate le ho io e basta! (Frenetica prolungata ovazione).

L'on. Mussolini termina auspicando alla grandezza d'Italia, e chiedendo la disciplina e il sacrificio alle camicie nere. La fine del discorso è entusiasticamente applaudita.

S. E. Mussolini, rientra nelle sale del comune, ove riceve tutte le autorità civili e militari, nonchè il vescovo. Dopo aver partecipato ad una colazione intima offertagli dal Comune, S. E. Mussolini alle ore 14 parte in automobile e seguito da una colonna di altre automobili con le autorità si reca a Savignano di Romagna.

La firma del trattato italo-svizzero

Sabato a Palazzo Chigi, è stato firmato dall'on. Mussolini e dal sig. Wagnière, ministro della Confederazione Svizzera a Roma, il trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera.

Dopo la firma l'on Mussolini, ha pronunciato un discorso, rilevando tutta l'importanza del trattato, e a lui ha risposto pure nobilmente il rappresentante della Svizzera.

Il presidente del Consiglio nell'occasione, ha poi inviato il seguente messaggio al presidente della Confederazione elvetica:

« Nel momento in cui ho l'alto onore di procedere alla firma del trattato, in base al quale ogni eventuale vertenza tra l'Italia e la Svizzera sarà risolta per via amichevole, tengo a farle pervenire l'espressione più viva del mio compiacimento per questa piena ed assoluta consacrazione dell'indistruttibile amicizia fra i due paesi, nella certezza che l'accordo conchiuso avrà ripercussioni efficaci e promuoverà una più largo e più fervida collaborazione tra i due popoli ». F.to Mussolini.

La cermonia svoltasi a Roma, ha avuto una eco nell'assemblea delle Nazioni a Ginevra, ove l'on. Salandra ha annunciato con opportune parole, la firma del trattato — il più esteso che sia stato finora concluso fra due stati: a lui ha risposto il presidente della Confederazione elvetica sig. Motta.

L'assemblea, dopo i discorsi ha votato un ordine del giorno, con cui esprime ai Governi firmatari, la sua viva soddisfazione per la conclusione di questo trattato, la cui portata è conforme allo spirito che informa i lavori della quinta Assemblea delle Nazioni ».

Echi del 20 Settembre

La risposta di S. M. il Re al commissario di Roma

La celebrazione del XX Settembre si è volta a Roma con austera solennità. Al telegramma inviatogli dal regio commissario sen. Cremonesi, il Re ha così risposto:

« Il saluto di Roma, faro d'italiana civiltà nei secoli, mi giunge, come sempre, infinitamente gradito. La ricorrenza del giorno fausto in cui la Nazione italiana volle consacrare col nome di Roma, capitale d'Italia, la sua raggiunta unità, rinnova per la mia Casa come per il popolo la fede nell'immancabile ascesa della Patria, nella disciplinata concordia di tutti i suoi figli. - Vittorio Emanuele ».

Nell'aula massima del Campidoglio al mattino seguì la solenne cerimonia della consegna delle ricompense di guerra e il senatore Cremonesi pronunciò un vibrante discorso. Alle 15, in piazza Venezia si è formato un sodalizio patriottico che si recò alla breccia di Porta Pia.

Quivi davanti ad una folla enorme, presente anche l'on. Mussolini, il senatore Cremonesi, pronunciò un discorso, accennando alla missione di Roma e al papato.

Nell'occasione del 20 Settembre l'«Osservatore Romano» pubblica una nota, con la quale dice che « la condizione attuale creata alla Santa Sede non risponde anche secondo il solo diritto pubblico alle garanzie reali ed evidenti del proprio potere e della giurisdizione sovrana, giacchè allo «statu quo» noi siamo di fronte ad una legge di guarentigia creatrice solo di privilegi sovrani personali ma non certo di sovranità. E' unilaterale all'interno, e per quanto pareggiata alle leggi fondamentali e statutarie dello Stato, soggetta alla loro relatività storica, sebbene in questo momento da loro relatività sia proprio attuale o come si suol dire, dinamica.

La Mostra Nazionale di Frutticultura solennemente inaugurata a Trento

Trento 21. All' inaugurazione della prima mostra Nazionale di frutta e di uva da tavola e del Congresso Pomologico hanno assistito oltre a S. A. R. il principe di Udine che rappresentava S. M. il Re, e il Ministro dell' economia Nazionale on. Nava, che rappresentava il Governo, anche i senatori Conci, Tolomei Zippel, e numerose autorità civili e militari.

La città ha accolto S. A. R. il principe di Udine con grande entusiasmo; e lo ha vivamente acclamato. Nella storica sala del Consiglio Comunale il principe di Udine ha ricevuto l' omaggio di tutte le autorità e delle rappresentanze delle madri dei caduti, dei mutilati, dei combattenti, dei legionari, dei perseguitati politici e delle associazioni politiche e patriottiche. Quindi S. A. R. si è recato alla fossa dei martiri al Castello del Buon Consiglio a deporre una corona di alloro sui cippi dei Martiri Trentini. Alle 11 ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione dell' esposizione della frutta nel palazzo Crosina Sartori, mostra che rappresenta una grandiosa manifestazione nazionale. All' esposizione partecipano cinquanta provincie con magnifici prodotti.

Hanno parlato applauditi il Commissario prefettizio comm. Pertelongo, il cav. Catoni, presidente del consiglio Agrario Provinciale, e quindi S. E. Nava, oratore ufficiale.

Il Congresso Pomologico inizierà i suoi lavori domani discutendo importanti questioni della frutticoltura italiana. Alle riunioni assisteranno i rappresentanti delle istituzioni agricole di molte provincie del Regno.

L'adunata dei combattenti a Bolzano

Imponenti dimostrazioni

BOLZANO, 21 — Ieri si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera recata dai mutilati di Mantova alle Sezioni dei mutilati di Bolzano, presenti i sigg. Balestrazzi, Brunazzi, Dallarona del comitato centrale.

Ha parlato applauditissimo il presidente della Sezione di Mantova Sissa, che ha rilevato il significato del rito sacro di fraternità che hanno inteso compiere i mutilati mantovani, offrendo il vessillo simbolo di fede e di amore, alla sezione di Bolzano, che con i mutilati del nostro glorioso esercito, raccoglie quelli, ormai della stessa madre, che combatterono nell'ex esercito Austriaco.

Furono poi pronunciati altri applauditi discorsi.

Quindi ha avuto luogo la grande adunata dei combattenti partecipanti al convegno nazionale promosso dalla Federazione provinciale Tridentina. Numerosissimo è stato l'intervento dei combattenti. Tutte le Federazioni e tutte le sezioni d'Italia erano rappresentate. Svolgendosi il convegno sotto l'alto patronato di S. M. il Re, è intervenuto a rappresentarlo S. A. R. il principe di Udine. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario Suardo, il ministro della guerra dal generale Grazioli comandante il Corpo d'Armata di Verona, il cons. nazionale dei Combattenti dagli on. Russo e Bavaro; erano presenti inoltre numerosi deputati e autorità.

Il principe fu acclamatissimo; il comm. Messino recò a S. A. e ai combattenti, l'entusiastico saluto di Bolzano, S. E. Suardo recò quello caloroso del governo e personale del Presidente del Consiglio, l'on. Bavaro quello del Comitato Nazionale Combattenti, e il generale Grazioli quello del ministro della guerra e quello degli ufficiali e della truppa del Corpo d'Armata. Il dott. Adami, a nome della Federazione Tridentina, ringraziò il Principe e compagni combattenti intervenuti, e lo avv. Sissa salutò, a nome dei mutilati di Mantova, il Principe, i combattenti. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi e diedero luogo a grandi manifestazioni all'indirizzo del Re, di Casa Savoia e dell'Esercito. Terminata la cerimonia la massa dei combattenti si dispose in imponente corteo che sfilò dinanzi al Principe e poscia percorse le vie della città imbandierata e i cui muri erano tappezzati di manifesti e di scritte augurali.

In Municipio fu offerto un ricevimento a S. A. R.

La manifestazione in onore di Cadorna

A Pallanza, sabato, seguì una cerimonia solenne, la manifestazione della riconoscenza nazionale per il generale Cadorna, al quale fu donata una villa in riva al lago dove egli ebbe la culla.

A Pallanza, tutta imbandierata era convenuta una folla enorme di gente, da tutte le città d'Italia.

La piccola casa sulla facciata ha la lapide romana incorniciata di corone d'alloro, che reca il motto latino: «Fortiter in fortuna», e a sinistra i versi del poeta soldato scritti al generalissimo.

« La sua casa egli pensa sul suo lago
Quieta, dove per la porta, adorna,
d'una ghirlanda, il fero dei Cadorna
rientrerà sol di silenzio pago ».

Alla destra ecco l'iscrizione che dice compiuto il voto di d'Annunzio: « Questa è la casa — dal poeta auspicata — che nel sesto anno dopo la vittoria — italiani memori — vollero asilo di pace — a Luigi Cadorna — comandante supremo dell'Esercito ».

La casa è inerpicata su per una stretta strada montana. L'ingresso è guardato dai carabinieri.

Alla porta che dà nel giardino, stanno guardie del municipio di Pallanza. Sul vialetto che conduce alla pensilina è schierato un picchetto di alpini con la baionetta in canna. Man mano che giungono sul viale le rappresentanze, queste vanno a schierarsi di fronte al balcone dal quale parleranno gli oratori. Sfilano le rappresentanze patriottiche con i vessilli. Tra le bandiere vi sono anche quelle del partito liberale il gonfalone del Municipio di Pallanza.

Alle 12 giunge salutato da applausi l'on. Del Croix che entra nella villa e sale sul balcone.

Poco dopo, salutato dall'inno del Piave, giunge il generale Cadorna, accompagnato dal generale Cavallini e dal figliolo. La folla applaude freneticamente e si innalzano grida di Viva Cadorna! Viva l'Italia! Viva il Re!

Il generale si porta al balcone, quindi dopo la lettura di adesioni si iniziano i discorsi. Per ultimo vivamente commosso, ha ringraziato Luigi Cadorna.

Nel pomeriggio al museo, è stata scoperta una lapide murala in suo onore, lapide che reca la seguente epigrafe: « La terra ove più l'Italia sorride — nel grande specchio dei laghi — di gloria — di Luigi Cadorna — condottiero del popolo in armi — per la grandezza della Patria».

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

GLI ESAMI DI OTTOBRE NELLE SCUOLE MEDIE

Anche nelle nostre scuole medie è pervenuta l'ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione per gli esami delle scuole Medie, esami il cui inizio è stato fissato al 1 ottobre.

L'ordinanza stessa stabilisce il diario di tutti gli esami e grafici di maturità e di abilitazione conclusivi dei diversi corsi di istruzione media che saranno tenuti nelle stesse sedi e con le medesime commissioni giudicatrici della sessione di lugio.

Dal diario risulta che tutti i detti esami di Stato hanno inizio il giorno 11 ottobre e sono distribuiti nel seguente modo: per maturità classica: sabato 11, italiano; lunedì 13, versione dal latino; martedì 14, versione in latino; giovedì 16, versione dal greco.

Per maturità scientifica: sabato 11 italiano; lunedì 13 versione dal latino; martedì 14 versione in latino; giovedì 15 matematica; venerdì 17 disegno; sabato 18 lingua straniera.

Per l'abilitazione tecnica in ragioneria e Commercio: sabato 11 italiano; lunedì 13, matematica e fisica; martedì 14 computisteria; mercoledì 15, prima lingua straniera; giovedì 16 calligrafia; venerdì 17 seconda lingua straniera; sabato 18, istituzioni di diritto.

Per l'abilitazione tecnica in Agrimensura: sabato 11, italiano. lunedì 13 matematica; martedì 14, topografia; giovedì 16 agraria; venerdì 17, disegno; sabato 18, italiano; lunedì 13 versione dal latino; martedì 14 versione in latino, giovedì 16 matematica.

Offerte di lavoro

L'Ufficio intermandamentale di Collocamento, via della Prefettura 10, fa ricerca urgente di operai minatori per rivoltella (perforatrici) e manovali disposti a recarsi in Lombardia.

SALMA ESUMATA

Al cimitero di Tarcento, seguì ieri l'esumazione della salma del soldato Alfredo Ortali di Gorizia.

L'assessore Ripari, nell'intimità dei presenti, pronunciò brevi parole in ricordo del volontario.

Il rappresentante dei volontari giuliani, ringraziò a nome del senatore Bombig ed a nome della famiglia.

La salma venne portata a Udine, dove mercoledì verrà levata e portata assieme alle quattro a Cormons, per essere esposte nella cappelletta del cavaliere Visca. Venerdì 26, nel pomeriggio avrà luogo il solenne trasporto da Cormons a Gorizia, a lquale prenderanno parte la provincia, con bandiera, il Commissario prefettizio cav. Binna pure con la bandiera decorata del Comune e le rappresentanze, pure con bandiera, dei Combattenti, Mutilati e Invalidi, Madri e Vedove, Nastro Azzurro, Volontari, Dante Alighieri, Reduci e Veterani, Fascio femminile.

ECHI DI UN'ASSOLUZIONE

Il Tribunale di Udine, l'altro giorno, assolveva i fascisti imputati di violenze commesse a Racchiuso.

Contro tale sentenza il P. M. avv. Sorrentino ha ricorso in appello.

BORSEGGIATO

L'altro giorno il settantaduenne Sello Angelo fu Domenico e Anna Liani di Ceresetto, si portarono a Udine con un carretto per acquistare del legname. Nel ritorno, il Sello non trovò più 1700 lire che aveva nella tasca della giacca.

Il borseggio è stato denunciato ed è risultato che autrice ne fu la donna Anna Liani.

La metamorfosi di una bicicletta

Una variante alle solite cronache sulle frequenti sparizioni di biciclette.

Il signor Luigi Porzio, noto commerciante della nostra città lasciava la sua bella bicicletta «Bianchi» nell'interno dei suoi depositi di vini in via Roma. Ritornato poco dopo per servirsene, constatò una trasformazione nella sua «Bianchi», cioè la trovò vecchia, usata e trasandata, e non seppe e non sa ancora rendersi ragione della metamorfosi.

Che si tratti di uno scambio causale oppure intenzionale?

Osservazioni, critiche ecc.

In margine alla venuta di S. M.

Riceviamo:

Il signor R. Commissario Prefettizio con apposito manifesto invita i proprietari di case a fare una coscienzosa e decorosa pulizia alle facciate delle loro case; e come mai non pensa a far pulire restaurare quella vecchia carcassa indecentissima di Barriera di Porta Gemona?

A chi spetta di provvedere

Diversi cittadini che protestano

***

Egregio signor Direttore,

A parte lo sconcio della staccionata di Porta Aquileia ve n'è un altro, in quei paraggi rimediabile prima della venuta del Re.

Accanto al Viale di Circonvallazione, che da Porta Aquileia va al ponte di via Dante, dopo la bonifica del fossato, fu sistemato un viale parallelo. Ebbene, di quest' ultimo non vi è più traccia; esso è sparito sotto.... una foresta vergine di ortiche e di erbacce. Una vera indecenza!

Non si potrebbe ripulire un pò detta strada e far sì che anche ivi si svolga il transito, onde impedire che cada di nuovo in abbandono? Basterebbe apporre due cartelli indicatori: «destra» «sinistra» e far affluire i veicoli nei due viali, oppostamente, a seconda della direzione. E' tanto semplice!...

Un ex stradino

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
UNA TURLUPINATURA

Dopo una «reclame» tambureggiante, dopo tre successivi rinvii, delle *recite straordinarie* della Grande Compagnia di Riviste di Lydia Johnsons il pubblico (abituato ormai alla pubblicità esagerata tipo Anna Fougez) attendeva uno spettacolo per lo meno passabile.

Invece abbiamo assistito iersera a qualcosa come una prova generale e forse meno poichè — per chi non lo sappia — la Compagnia è stata scritturata... quando non esisteva. Ossia, per dirla in altri termini, la Compagnia è venuta a formarsi nella nostra città (grazie per l'alto onore....) onde spiccare poi il volo per una «tournée». Ieri diversi artisti non erano ancora giunti ma, anzichè acuire l'attesa con un quarto rinvio, si volle debuttare ugualmente, dando larghi tagli al programma...

E lo spettacolo ha avuto inizio fra i fischi ed è affogato fra i fischi.

Perchè? Perchè il pubblico ha avuto la sensazione di essere stato turlupinato (ecco gli effetti della eccessiva reclame!!) ed ha fatto comprendere che di prove generali, gabellate per recite straordinarie, non ne voleva proprio sapere. Che qualche poco indovinato numero del programma abbia contribuito ad alimentare l'ostilità degli spettatori, può darsi, ma il vero motivo è quello della turlupinatura.

Vi fu anche qualche parentesi non burrascosa. I bravissimi danzatori Saltanova e Nikitin furono applauditissimi e dovettero bissare la danza «Il fauno e la ninfa». Anche Lydia Johnson, la stella delle «Folies Bergeres», fu ammirata per le sue «toilettes» e per il suo brio. E destarono ilarità le tanto attese «Anglyppheş». Gli scherzetti però potevano essere meglio presentati e non fu fischiato il «numero delle ballerine inglesi. Ma il pubblico, un pubblico delle grandi occasioni, si chiedeva: E «zig-zag», il preambolo in 2 atti e 25 quadri di L. W. N. Holly? Mah! E chi l'ha visto? Una turlupinatura, una vera turlupinatura!

Val....